

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 1203

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 luglio 1988, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge (V. Stampati Camera nn. 1154, 2445 e 2446)

d'iniziativa dei deputati MACCIOTTA, BASSANINI, GARAVINI, REICHLIN, MINUCCI, BARBERA, VISCO, BECCHI, CASTAGNOLA, D'AMBROSIO, GEREMICCA, MOTETTA, NERLI, SANNELLA, SCHETTINI e TADDEI (1154); CARRUS, COLONI, CIRINO POMICINO, FRACANZANI, CRISTOFORI, BATTAGLIA Pietro, MONACI, ORSINI Gianfranco, USELLINI e SODDU (2445); PIRO e NONNE (2446)

del disegno di legge (V. Stampato Camera n. 2575)

presentato dal Ministro del Tesoro

(AMATO)

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(COLOMBO)

e dei disegni di legge (V. Stampati Camera nn. 2777, 2847, 2864 e 2911)

d'iniziativa dei deputati BATTISTUZZI, SERRENTINO, ALTISSIMO, BIONDI, de LORENZO e STERPA (2777); CALDERISI, DEL PENNINO, BATTISTUZZI, PELLICANÒ, de LORENZO e RUTELLI (2847); PELLICANÒ, GUNNELLA, DEL PENNINO, DE CAROLIS, CASTAGNETTI Guglielmo, GRILLO Salvatore e SANTORO (2864); BASSANINI, BECCHI e VISCO (2911)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 13 luglio 1988

Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio*). - 1. La impostazione delle previsioni di entrata e di spesa del bilancio dello Stato è ispirata al metodo della programmazione finanziaria. A tal fine il Governo presenta alle Camere:

a) entro il 15 maggio il documento di programmazione economico-finanziaria, che viene, altresì, trasmesso alle regioni;

b) entro il 31 luglio il disegno di legge di approvazione del bilancio annuale e del bilancio pluriennale a legislazione vigente ed a politiche invariate, che viene, altresì, trasmesso alle regioni;

c) entro il 30 settembre il disegno di legge finanziaria, la relazione previsionale e programmatica, i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale.

2. La Commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, esprime il proprio parere sui documenti di cui alla lettera a) del comma 1, entro il 31 maggio, e di cui alla lettera b) del medesimo comma, entro il 15 settembre, e lo comunica al Governo ed al Parlamento».

Art. 2.

1. L'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - (*Bilancio annuale di previsione*). - 1. Il progetto di bilancio annuale di previsione a legislazione vigente è formato sulla base dei criteri e parametri indicati, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, dal documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato

dal Parlamento. Esso indica per ciascun capitolo di entrata e di spesa:

- a) l'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;
- b) l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare e delle spese che si prevede di impegnare nell'anno cui il bilancio si riferisce;
- c) l'ammontare delle entrate che si prevede di incassare e delle spese che si prevede di pagare nell'anno cui il bilancio si riferisce, senza distinzione tra operazioni in conto competenza e in conto residui. Si intendono per incassate le somme versate in tesoreria e per pagate le somme erogate dalla tesoreria.

2. Formano oggetto di approvazione parlamentare solo gli stanziamenti di cui alle lettere *b)* e *c)* del comma 1. Le previsioni di spesa di cui alle medesime lettere *b)* e *c)* costituiscono il limite per le autorizzazioni rispettivamente di impegno e di pagamento.

3. Il bilancio annuale di previsione, che forma oggetto di un unico disegno di legge, è costituito dallo stato di previsione dell'entrata, dagli stati di previsione della spesa distinti per Ministeri con le allegate appendici dei bilanci delle aziende ed amministrazioni autonome e dal quadro generale riassuntivo.

4. Ciascuno stato di previsione della spesa è illustrato da una nota preliminare, nella quale sono indicati i criteri adottati per la formulazione delle previsioni, ed in particolare quelli utilizzati per i capitoli di spesa corrente dei singoli stati di previsione concernenti spese non obbligatorie e non predeterminate per legge, per i quali il tasso di variazione applicato sia significativamente diverso da quello indicato per le spese di parte corrente nel documento di programmazione economico-finanziaria, come deliberato dal Parlamento. I criteri per determinare la significatività degli scostamenti sono indicati nel documento medesimo. La nota preliminare di ciascuno stato di previsione espone, inoltre, in un apposito allegato, le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio pluriennale articolate per categoria. Nella nota preliminare dello stato di previsione dell'entrata sono specificamente illustrati i criteri per la previ-

sione delle entrate relative alle principali imposte, dirette ed indirette, e tasse. Nella medesima nota sono indicate le conseguenze finanziarie, in termini di perdita di gettito, per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, di ogni disposizione introdotta nel corso dell'esercizio avente per oggetto agevolazioni fiscali. La nota deve indicare la natura delle esenzioni, i soggetti e le categorie dei beneficiari e gli obiettivi perseguiti con l'introduzione delle agevolazioni stesse.

5. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'esercizio dell'attività di coordinamento prevista dall'articolo 2 della legge 1° marzo 1986, n. 64, presenta al Parlamento, nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria, un apposito documento allegato al disegno di legge di approvazione del bilancio, sulla ripartizione, tra Mezzogiorno e resto del Paese, delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per gli interventi di rispettiva competenza.

6. In apposito allegato di ciascuno stato di previsione sono esposte, per capitoli, le previsioni di spesa destinate ai territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, relativamente alle categorie delle spese correnti concernenti spese per il personale in attività di servizio e per trasferimenti, nonché per tutte le categorie delle spese in conto capitale con esclusione delle anticipazioni per finalità non produttive.

7. L'approvazione dello stato di previsione dell'entrata, di ciascuno stato di previsione della spesa, del totale generale della spesa e del quadro generale riassuntivo è disposta, nell'ordine, con distinti articoli del disegno di legge, con riferimento sia alle dotazioni di competenza che a quelle di cassa.

8. L'approvazione dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 è disposta con apposite norme».

2. Le disposizioni previste dall'articolo 2, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla presente legge, si applicano a decorrere dall'esercizio finanziario 1991. In sede di prima applicazione, le disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 4 del medesimo articolo si applicano

con riferimento alle disposizioni introdotte a partire dal 1° gennaio 1987.

Art. 3.

1. L'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - (*Documento di programmazione economico-finanziaria*). - 1. Entro il 15 maggio di ogni anno, il Governo presenta al Parlamento, ai fini delle conseguenti deliberazioni, il documento di programmazione economico-finanziaria che definisce la manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

2. Nel documento di programmazione economico-finanziaria, premessa la valutazione degli andamenti reali in relazione agli obiettivi fissati nei precedenti documenti di programmazione economico-finanziaria, sono indicati:

a) i parametri economici essenziali utilizzati per identificare l'evoluzione tendenziale dei flussi della finanza pubblica;

b) gli obiettivi macroeconomici ed in particolare quelli relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione;

c) gli obiettivi, conseguentemente definiti in termini di rapporti al prodotto interno lordo, del fabbisogno del settore statale, al netto e al lordo degli interessi, e del debito del settore statale e del settore pubblico allargato, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale;

d) gli obiettivi, coerenti con quelli di cui alle precedenti lettere b) e c), di fabbisogno complessivo di disavanzo corrente del settore statale, al lordo e al netto degli interessi, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, e gli eventuali scostamenti che essi configurano rispetto all'evoluzione tendenziale dei flussi della finanza pubblica di cui alla precedente lettera a);

e) le conseguenti regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio di competenza dello Stato e delle aziende e degli enti pubblici ricompresi nel settore statale per il periodo cui si riferisce il bilancio pluriennale;

f) gli indirizzi per gli interventi, anche di settore, collegati alla manovra di finanza

pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessari per il conseguimento degli obiettivi di cui alle precedenti lettere *b*), *c*) e *d*), nel rispetto delle regole di cui alla lettera *e*), con la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale.

3. Il documento di programmazione economico-finanziaria, sulla base di quanto definito al comma 2, indica i criteri ed i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale a legislazione vigente».

Art. 4.

1. L'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - (*Bilancio pluriennale*). - 1. Il bilancio pluriennale di previsione è elaborato in termini di competenza dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, e copre un periodo non inferiore a tre anni. Il bilancio pluriennale espone separatamente:

a) l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente;

b) l'andamento delle entrate e delle spese a politiche invariate; a tal fine si considerano politiche invariate le proiezioni dell'insieme delle quote di entrata e di spesa che sono iscritte nel primo degli anni considerati per ciascuna categoria di bilancio. Nel caso di spese che vengano a scadenza nel periodo, per i restanti anni considerati nella proiezione, la relativa quota è determinata in misura pari a quella dell'ultimo anno incrementata del tasso programmato d'inflazione previsto nella relazione previsionale e programmatica;

c) le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese sulla base delle previsioni e degli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato dal Parlamento.

2. La versione del bilancio pluriennale prevista alla lettera *c*) del comma 1 è presentata come allegato al disegno di legge di bilancio alla stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria.

3. Il bilancio pluriennale, nelle versioni previste alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1, è redatto per categorie di entrata e di spesa per ciascuna delle quali è indicata la quota relativa a ciascuno degli anni considerati; quelle di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 sono modificate sulla base degli effetti della legge finanziaria dopo la sua approvazione.

4. I totali delle entrate e delle spese previsti per il primo anno nel bilancio pluriennale, nelle versioni di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1, corrispondono a quelli contenuti nel bilancio annuale.

5. Il bilancio pluriennale non comporta autorizzazione a riscuotere le entrate nè ad eseguire le spese ivi contemplate ed è aggiornato annualmente.

6. Nella nota preliminare che illustra le previsioni complessive di bilancio devono essere motivate le eventuali variazioni rispetto alle previsioni contenute nel bilancio pluriennale precedente indicando le variazioni derivanti dagli andamenti tendenziali dell'economia e quelle derivanti dagli interventi programmatici. Nella medesima nota sono evidenziate le cause di scostamento fra le versioni a legislazione vigente ed a legislazione invariata.

7. Il bilancio pluriennale, integrato con gli effetti della legge finanziaria, è approvato con apposito articolo del disegno di legge di bilancio».

Art. 5.

1. L'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

«Art. 11. - (*Legge finanziaria*). - 1. Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle finanze, presenta al Parlamento, entro il mese di settembre, il disegno di legge finanziaria.

2. La legge finanziaria dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede, per il medesimo periodo, alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi.

3. La legge finanziaria non può introdurre nuove imposte, tasse e contributi, nè può disporre nuove o maggiori spese, oltre a quanto previsto dal presente articolo. Essa contiene:

a) le variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni di imposte, tasse e contributi esistenti, con effetto, di norma, dal 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce;

b) il livello massimo del ricorso al mercato e del saldo netto da finanziare in termini di competenza, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, comprese le eventuali regolazioni contabili pregresse specificamente indicate;

c) la determinazione, in apposita tabella, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, delle quote destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati;

d) la determinazione, in apposita tabella, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale per le leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria;

e) gli stanziamenti di spesa, in apposita tabella, per il rifinanziamento di norme vigenti che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale;

f) gli importi dei fondi speciali previsti dall'articolo 11-bis e le corrispondenti tabelle;

g) l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, a norma dell'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, ed alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente da pubbliche amministrazioni non compreso nel regime contrattuale;

h) altre regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge finanziaria dalle leggi vigenti.

4. La legge finanziaria può disporre nuove o maggiori spese correnti o riduzioni di entrate, incluse le nuove finalizzazioni del fondo speciale di parte corrente, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, esclusivamente nei limiti delle maggiori entrate

tributarie, extratributarie e contributive e delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente contestualmente disposte dalla stessa legge finanziaria ovvero entro i limiti in cui risulti per ciascun anno un miglioramento del saldo del risparmio pubblico a legislazione vigente al netto degli interessi rispetto a quello determinato a politiche invariate per il medesimo anno ai sensi dell'articolo 4».

Art. 6.

1. Dopo l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

«Art. 11-bis. - (*Fondi speciali*). - 1. La legge finanziaria in apposita norma prevede gli importi dei fondi speciali destinati alla copertura finanziaria di provvedimenti legislativi che si prevede siano approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale ed in particolare di quelli correlati al perseguimento degli obiettivi del documento di programmazione finanziaria deliberato dal Parlamento. In tabelle allegate alla legge finanziaria sono indicate, distintamente per la parte corrente e per la parte in conto capitale, le somme destinate alla copertura dei predetti provvedimenti legislativi ripartiti per Ministeri e per categorie economiche. In apposite note sono indicati i singoli provvedimenti legislativi che motivano lo stanziamento proposto per ciascun Ministero e per le singole categorie economiche. I fondi speciali di cui al presente comma sono iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro in appositi capitoli la cui riduzione ai fini della integrazione per competenza e cassa di capitoli esistenti o di nuovi capitoli può avvenire solo dopo la pubblicazione dei provvedimenti legislativi che li utilizzano.

2. Gli importi previsti nei fondi di cui al comma 1 rappresentano il saldo fra accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate e accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate. Gli accantonamenti di segno negativo sono collegati, mediante apposizione della medesima lettera alfabetica, ad uno o più accantonamenti di segno positivo o parte di essi, la cui utilizzazione resta subordi-

nata all'entrata in vigore del provvedimento legislativo relativo al corrispondente accantonamento di segno negativo e comunque nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da essi previsti per ciascuno degli anni considerati. A seguito dell'approvazione dei provvedimenti legislativi relativi ad accantonamenti negativi, con decreto del Ministro del tesoro, gli importi derivanti da riduzioni di spesa o incrementi di entrata sono portati rispettivamente in diminuzione ai pertinenti capitoli di spesa ovvero in aumento dell'entrata del bilancio e correlativamente assegnati in aumento alle dotazioni dei fondi di cui al comma 1.

3. Gli accantonamenti di segno negativo possono essere previsti solo nel caso in cui i corrispondenti progetti di legge siano stati presentati alle Camere.

4. Le quote dei fondi di cui al presente articolo non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste nelle relative tabelle per la copertura finanziaria di provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, salvo che essi non riguardino spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del Paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria.

5. Le quote dei fondi speciali di parte corrente e, se non corrispondono a progetti di legge già approvati da un ramo del Parlamento, di quelli di parte capitale non utilizzate entro l'anno cui si riferiscono costituiscono economie di bilancio. Nel caso di spese corrispondenti ad obblighi internazionali ovvero ad obbligazioni risultanti dai contratti o dai provvedimenti di cui al comma 3, lettera g), dell'articolo 11, la copertura finanziaria prevista per il primo anno resta valida anche dopo il termine di scadenza dell'esercizio a cui si riferisce purchè il provvedimento risulti presentato alle Camere entro l'anno ed entri in vigore entro il termine di scadenza dell'anno successivo. Le economie di spesa da utilizzare a tal fine nell'esercizio successivo formano oggetto di appositi elenchi trasmessi alle Camere a cura del Ministro del tesoro entro il 25 gennaio; detti elenchi vengono allegati al conto consuntivo del Ministero del tesoro. In

tal caso, le nuove o maggiori spese derivanti dal perfezionamento dei relativi provvedimenti legislativi sono comunque iscritte nel bilancio dell'esercizio nel corso del quale entrano in vigore i provvedimenti stessi e sono portate in aumento dei limiti dei saldi previsti dal comma 4 dell'articolo 11».

Art. 7.

1. Dopo l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

«Art. 11-ter. - (*Copertura finanziaria delle leggi*). - 1. La copertura finanziaria delle leggi che importino nuove o maggiori spese, ovvero minori entrate, è determinata esclusivamente attraverso le seguenti modalità:

a) mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 11-bis, restando precluso sia l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente, sia l'utilizzo per finalità difformi di accantonamenti per regolazioni contabili e per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali;

b) mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa; ove dette autorizzazioni fossero affluite in conti correnti o in contabilità speciali presso la Tesoreria statale, si procede alla contestuale iscrizione nello stato di previsione della entrata delle risorse da utilizzare come copertura;

c) a carico o mediante riduzione di disponibilità formatesi nel corso dell'esercizio sui capitoli di natura non obbligatoria, con conseguente divieto, nel corso dello stesso esercizio, di variazioni volte ad incrementare i predetti capitoli. Ove si tratti di oneri continuativi pluriennali, nei due esercizi successivi al primo, lo stanziamento di competenza dei suddetti capitoli, detratta la somma utilizzata come copertura, potrà essere incrementato in misura non superiore al tasso di inflazione programmato in sede di relazione previsionale e programmatica. A tale forma di copertura si può fare ricorso solo dopo che il Governo abbia accertato, con la presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio, che le disponibilità esistenti presso singoli capitoli non debbano essere utilizzate per far

fronte alle esigenze di integrazione di altri stanziamenti di bilancio che in corso di esercizio si rivelino sottostimati. In nessun caso possono essere utilizzate per esigenze di altra natura le economie che si dovessero realizzare nella categoria «interessi» e nei capitoli di stipendi del bilancio dello Stato. Le facoltà di cui agli articoli 9 e 12, primo comma, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge;

d) mediante modificazioni legislative che comportino nuove o maggiori entrate; resta in ogni caso esclusa la copertura di nuove e maggiori spese correnti con entrate in conto capitale.

2. I disegni di legge e gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate devono essere corredati da una relazione tecnica, predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero del tesoro, sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e delle relative coperture, con la specificazione, per la spesa corrente e per le minori entrate, degli oneri annuali fino alla completa attuazione delle norme e, per le spese in conto capitale, della modulazione relativa agli anni compresi nel bilancio pluriennale e dell'onere complessivo in relazione agli obiettivi fisici previsti. Nella relazione sono indicati i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare secondo le norme da adottare con i regolamenti parlamentari.

3. Le Commissioni parlamentari competenti possono richiedere al Governo la relazione di cui al comma 2 per tutte le proposte legislative e gli emendamenti al loro esame ai fini della verifica tecnica della quantificazione degli oneri da essi recati.

4. I disegni di legge di iniziativa parlamentare, popolare, regionale e del CNEL devono essere corredati, a cura dei proponenti, da una relazione tecnica formulata nei modi previsti dal comma 2.

5. Per le disposizioni legislative in materia pensionistica la relazione di cui ai commi 2 e 3

contiene un quadro analitico di proiezioni finanziarie almeno decennali, riferite all'andamento delle variabili collegate ai soggetti beneficiari. Per le disposizioni legislative in materia di pubblico impiego la relazione contiene i dati sul numero dei destinatari, sul costo unitario, sugli automatismi diretti e indiretti che ne conseguono fino alla loro completa attuazione, nonché sulle loro correlazioni con lo stato giuridico ed economico di categorie o fasce di dipendenti pubblici omologabili. Per le disposizioni legislative recanti oneri a carico dei bilanci di enti appartenenti al settore pubblico allargato la relazione riporta la valutazione espressa dagli enti interessati.

6. Ogni quattro mesi la Corte dei conti trasmette al Parlamento una relazione sulla tipologia delle coperture adottate nelle leggi approvate nel periodo considerato e sulle tecniche di quantificazione degli oneri.

7. Qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verificano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrate indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria, il Ministro competente ne dà notizia tempestivamente al Ministro del tesoro che riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative. La stessa procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri».

Art. 8.

1. Dopo l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

«Art. 11-*quater*. - (*Leggi di spesa pluriennale e a carattere permanente*). - 1. Le leggi pluriennali di spesa in conto capitale quantificano la spesa complessiva, l'onere per competenza relativo al primo anno di applicazione, nonché le quote di competenza attribuite a ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale; la legge finanziaria può annualmente rimodulare le quote previste per ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale, nei limiti dell'autorizzazione complessiva a norma dell'articolo 11, comma 3, lettera c).

2. Le amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata dalle leggi di cui al comma 1 ovvero nei limiti indicati nella legge finanziaria. I relativi pagamenti devono, comunque, essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.

3. Le leggi di spesa a carattere permanente quantificano l'onere annuale previsto per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio pluriennale. Esse indicano inoltre l'onere a regime ovvero, nel caso in cui non si tratti di spese obbligatorie, possono rinviare le quantificazioni dell'onere annuo alla legge finanziaria a norma dell'articolo 11, comma 3, lettera d).

4. Il disegno di legge finanziaria indica, in apposito allegato, per ciascuna legge di spesa pluriennale di cui all'articolo 11, comma 3, lettera c), i residui di stanziamento in essere al 30 giugno dell'anno in corso e, ove siano previsti versamenti in conti correnti o contabilità speciale di tesoreria, le giacenze in essere alla medesima data».

Art. 9.

1. All'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, al terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La indicazione del fabbisogno del settore statale è esposta con riferimento alle stime di cassa del bilancio e alle valutazioni dei flussi di tesoreria».

Art. 10.

1. L'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

«Art. 30. - (*Conti di cassa*). - 1. Entro il mese di febbraio di ogni anno, il Ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, quale risulta dalle previsioni gestionali di cassa del bilancio statale e della tesoreria, nonchè sul finanziamento di tale fabbisogno, a raffronto con i corrispondenti risultati verificatisi nell'anno precedente. Nella stessa relazione sono, altresì, indicati i

criteri adottati per la formulazione delle previsioni relative ai capitoli di interessi sui titoli del debito pubblico. Entro la stessa data il Ministro del bilancio e della programmazione economica invia al Parlamento una relazione contenente i dati sull'andamento dell'economia nell'anno precedente e l'aggiornamento delle previsioni per l'esercizio in corso.

2. Entro i mesi di maggio, agosto e novembre il Ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sui risultati conseguiti dalle gestioni di cassa del bilancio statale e della tesoreria, rispettivamente, nel primo, secondo e terzo trimestre dell'anno in corso, con correlativo aggiornamento della stima annuale.

3. Con le relazioni di cui ai commi 1 e 2, il Ministro del tesoro presenta altresì al Parlamento per l'intero settore pubblico, costituito dal settore statale, dagli enti di cui all'articolo 25 e dalle regioni, rispettivamente, la stima delle previsioni di cassa per l'anno in corso, i risultati riferiti ai trimestri di cui al comma 2 e i correlativi aggiornamenti della stima annua predetta, sempre nell'ambito di una valutazione dei flussi finanziari e dell'espansione del credito interno.

4. Con ciascuna delle relazioni di cui ai commi 1 e 2, il Ministro del tesoro presenta inoltre al Parlamento la stima sull'andamento dei flussi di entrata e di spesa relativa al trimestre in corso.

5. Il Ministro del tesoro determina, con proprio decreto, lo schema tipo dei prospetti contenenti gli elementi previsionali e i dati periodici della gestione di cassa dei bilanci che, entro i mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, i comuni e le province debbono trasmettere alla rispettiva regione, e gli altri enti di cui all'articolo 25 al Ministero del tesoro.

6. In detti prospetti devono, in particolare, essere evidenziati, oltre agli incassi ed ai pagamenti effettuati nell'anno e nel trimestre precedente, anche le variazioni nelle attività finanziarie (in particolare nei depositi presso la tesoreria e presso gli istituti di credito) e nell'indebitamento a breve e medio termine.

7. Le regioni e le province autonome comunicano al Ministro del tesoro entro il giorno 10 dei mesi di febbraio, maggio, agosto e novem-

bre i dati di cui sopra aggregati per l'insieme delle province e per l'insieme dei comuni e delle unità sanitarie locali, unitamente agli analoghi dati relativi all'amministrazione regionale.

8. Nella relazione sul secondo trimestre di cui al comma 2, il Ministro del tesoro comunica al Parlamento informazioni, per l'intero settore pubblico, sulla consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente, sulla loro struttura per esercizio di provenienza e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento, in base alla classificazione economica e funzionale.

9. A tal fine, gli enti di cui al comma 5 con esclusione dell'ENEL e delle aziende di servizi debbono comunicare entro il 30 giugno informazioni sulla consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente, sulla loro struttura per esercizio di provenienza e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento, in base alla classificazione economica e funzionale.

10. I comuni, le province e le unità sanitarie locali trasmettono le informazioni di cui al comma 9 alle regioni entro il 15 giugno. Queste ultime provvedono ad aggregare tali dati e ad inviarli entro lo stesso mese di giugno al Ministero del tesoro insieme ai dati analoghi relativi alle amministrazioni regionali.

11. Nessun versamento a carico del bilancio dello Stato può essere effettuato agli enti di cui all'articolo 25 della presente legge ed alle regioni se non risultano regolarmente adempiti gli obblighi di cui ai precedenti commi».

Art. 11.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 30 giugno 1989, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria contenenti le modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese iscritte nel bilancio di previsione dello Stato e delle aziende autonome.

2. Il Governo della Repubblica è altresì delegato ad emanare, entro il 31 dicembre

1989, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria contenenti le modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese iscritte nel bilancio di previsione degli enti pubblici.

3. Nell'esercizio delle deleghe di cui ai commi 1 e 2 il Governo, al fine di realizzare la programmazione dell'impiego delle risorse articolandola per programmi, progetti e servizi, di favorire la più flessibile utilizzazione delle risorse già allocate presso le amministrazioni, di contribuire alla realizzazione di nuove politiche e di elevare la qualità dei servizi offerti, si attiene ai seguenti criteri:

a) le entrate e le spese dello Stato e delle aziende autonome sono esposte, ai fini dell'approvazione parlamentare, nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione della spesa e nelle appendici concernenti le aziende autonome per unità di bilancio omogenee con riferimento, rispettivamente, alle categorie di entrata ed a servizi, funzioni o programmi di spesa, con distinte indicazioni della previsione di competenza e di cassa;

b) appositi allegati di dettaglio devono consentire di analizzare per ciascuna unità di bilancio da sottoporre ad approvazione parlamentare le varie componenti e, per quanto concerne le spese, di individuare quelle legislativamente predeterminate, quelle che variano in base ad automatismi o stime e quelle discrezionali;

c) ai fini di gestione, controllo e rendicontazione si provvede alla suddivisione in capitoli individuati per oggetti di spesa e per tributo con decreti del Ministro del tesoro da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti entro il mese di dicembre di ciascun anno;

d) la eventuale gestione provvisoria del bilancio è assunta per dodicesimi sulla base della ripartizione effettuata con i decreti ministeriali di cui alla lettera c);

e) ai fini del rendiconto generale dello Stato le entrate sono ripartite in titoli, categorie, rubriche e capitoli e le spese in titoli a seconda che siano di pertinenza della parte corrente, del conto capitale, ovvero riguardino il rimborso dei prestiti con le ulteriori specificazioni in rubriche, categorie e funzioni;

f) ai fini della illustrazione del significato amministrativo ed economico delle risultanze e della verifica dei costi sostenuti e dei risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto, il rendiconto generale è articolato anche con riferimento ai programmi di cui alla lettera a).

4. Per favorire l'impiego programmatico, efficiente e flessibile delle risorse, il Governo, nell'esercizio della delega, può rideterminare le procedure di gestione e le sfere di responsabilità dei dirigenti con riferimento all'esecuzione di singole funzioni o programmi di spesa, fatte salve le disposizioni dell'articolo 22 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

5. Per l'esercizio finanziario 1990 la nuova versione del bilancio dello Stato e delle aziende autonome è presentata a titolo sperimentale.

Art. 12.

1. Sono abrogati il secondo periodo del quarto comma dell'articolo 16 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, e successive modificazioni, l'articolo 10, l'articolo 15, primo comma, e l'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'articolo 35 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, l'articolo 2 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, l'articolo 2, comma 7, della legge 1° marzo 1986, n. 64, e gli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1988, n. 67.